ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

33° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 10 - 11 novembre 2012

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2013

Mimma Pasculli Ferrara*

Due tipologie settecentesche per la copertura della chiesa di S. Benedetto a Troia: un soffitto ligneo a tavolato dipinto e un immenso telone

*Università degli Studi di Bari

In uno dei miei primi studi sul barocco in Puglia sottolineavo il caso eclatante della decorazione barocca della cattedrale di Bari, scomparsa nei restauri di "ripristino al romanico" (Pasculli Ferrara 1983, pp. 75-89).

In particolare notavo – grazie allo studio dell'inedito materiale fotografico di archivio – che nel momento dell'abbattimento a colpi di piccone delle volte ad incannucciata con gli stucchi nel transetto e nelle navate (disegno del famoso architetto napoletano D. A. Vaccaro, 1738-1745, su commissione del vescovo Muzio Gaeta 'iunior'), compariva uno scorcio di soffitto a tavolato con l'immagine di *S. Michele* e la dicitura MUZIO Gaeta (cioè il 'senior' per distinguerlo dal suddetto nipote Muzio Gaeta 'iunior') e l'anno 1729 (fig. 1-2) (Pasculli Ferrara 1984, pp. 5-30).

Dunque a distanza di pochi decenni, un nuovo vescovo prefigurava una decorazione ancora più moderna alla cattedrale, nascondendo all'occhio del visitatore il tavolato attraverso le finte volte coperte da stucchi rococò.

A distanza di trenta anni mi sono imbattuta nella chiesa di Benedetto a Troia in un analogo caso (del tutto inedito) di presenza di due tipologie di copertura. Un primitivo soffitto a tavolato ligneo dipinto con il *Miracolo di S. Benedetto* al centro (figg.3-4) e un successivo telone, con la *Gloria di S. Benedetto*, che lo ha ricoperto totalmente (fig. 5) e che la tradizione vuole sia stato dipinto dal pittore poco noto Giovanni Petruzzi di Troia. Costui, infatti, firma la tela centrale con la *Gloria di S. Benedetto* (fig. 6), confrontabile con il *S. Filippo Neri* dei Gerolamini di Napoli (fig. 7), e dipinge ad affresco il cupolino e i pennacchi (fig. 8). È un buon pittore tra il De Matteis e il De Mura, come lo ha segnalato Isabella Di Liddo nel suo volume *L'Arte della quadratura*. E, in particolare, nel capitolo *Il quadraturismo in Puglia e la grande decorazione*

ISBN-978-88-96545-47-8 Atti – 33° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2012.

barocca (Di Liddo 2010, pp. 124-131) specifica che l'enorme telone(fig. 5) si distendeva su un soffitto ligneo a tavolato. In genere naturale supporto – dunque – ai teloni dipinti, che venivano incollati o inchiodati appunto al suddetto supporto.

Nel caso specifico di Troia – è interessante supporre – che proprio l'antico soffitto a tavolato dipinto, oggi a vista (fig. 3), sia stato il supporto già pronto per ospitare il nuovo telone dipinto con analoga gloria di San Benedetto (fig. 5).

Perché sia successo questo non sappiamo. Tuttavia si può ipotizzare che sia avvenuto nel periodo finale del completamento della decorazione totale alla chiesa, cioè in coincidenza (o poco prima) con la commissione nel 1760 del pavimento di maiolica e cotto al famoso "riggiolaro" napoletano Giuseppe Barberio[1] (Pasculli Ferrara 1983, pp. 71-72). Il pavimento esiste ancora, anche se molto abraso, e conserva al centro lo stemma dei D'Avalos, marchesi di Vasto e Troia, principi di Francavilla.

Il nuovo telone dipinto (a sostituzione del primitivo soffitto a tavolato dipinto) non si può considerare un ammodernamento alla chiesa di S. Benedetto perché troppo precoce, dal momento che la posa della prima pietra è stata il 9 marzo 1721, la consacrazione della chiesa e dell'altare maggiore (fig. 9) il 16 novembre 1724 dal Vescovo Emilio Giacomo Cavalieri (Mastrulli 1983, p.20)[2], la fattura del tabernacolo in argento nel 1747 dall'argentiere napoletano Andrea De Blasio (console Gennaro De Blasio) (Pasculli Ferrara 1984, p.71).

È vero che abbiamo l'esempio dellla cattedrale di Bari dove a distanza di pochi decenni viene riammodernata tutta la chiesa, considerando già obsoleto il soffitto ligneo piatto, nascondendolo con architetture di volte "ad incannucciata" con bianchi stucchi. Tuttavia ritengo che a Troia ci sia stato un problema tecnico al soffitto; cioè, non appena montato, abbia subito dei danni quali una infiltrazione di umidità che ha provocato la perdita di pellicola pittorica che ha potuto invalidare la leggibilità del contenuto e delle allegorie sacre. Questo posso dedurlo dalla visione diretta del soffitto a tavolato ligneo recentemente scoperto e restaurato, che mostra evidenti lacu-

[1] Del 1760 è la commissione al riggiolaro Giuseppe Barberio del pavimento, che doveva essere «a tenore di disegno» e di riggiole «di tutta perfettione, tutte sane, buone, cotte et impetenate dalla parte di sopra di Faenza fina». Inoltre all'atto della messa in opera avrebbe dovuto partecipare un "lavoratore" mandato proprio dal Barberio. Questo pavimento, oggi per fortuna ancora in loco anche se sciupato, è realizzato secondo la soluzione,abbastanza diffusa, dell'impiantito in cotto parzialmente decorato. Infatti su un pavimento di cotto si staglia un vivace disegno di volute a racemi di maiolica sui toni del giallo e del verde. Al centro vi è un grande stemma, con corona, istoriato con una torre, simbolo della famiglia d'Avalos, marchesi di Vasto e di Troia, principi di Francavilla (Pasculli 1983 p.71). Di Giuseppe Barberio, a cui fu commissionato nel 1731 il pavimento del Duomo di Milano, vi era anche un altro pavimento in Puglia, nel cappellone del Sacramento nella cattedrale di Brindisi. A lui era stato commissionato nel 1753 dal marmoraro Aniello Gentile (che provvedeva all'intera decorazione marmorea). Purtroppo oggi non è più ammirabile, essendo stato sostituito.

[2] Per le quattro pregevoli statue lignee della chiesa di S. Benedetto, segnalate dal Mastrulli, si rimanda a Bertelli, Pasculli Ferrara, 1989 p. 68.

ne della pellicola pittorica (fig. 3). Un altro soffitto ligneo a tavolato a Troia, che ci è pervenuto invece ancora leggibile, è quello nella bellissima chiesa settecentesca di S. Francesco, con la *Gloria di S. Francesco*, firmata e datata Michele Calitri 1755 (figg. 10-11) (Di Liddo 2010, pp. 116-117). Quindi all'epoca le benedettine di Troia avranno dovuto provvedere, con una soluzione alternativa, a decorare la loro chiesa. In questo caso ci spieghiamo la novità dell'uso di un grande telone dipinto (facilmente applicabile al supporto ligneo costituito dall'ex soffitto a tavolato dipinto), secondo una moda già in uso e, nello specifico, già presente nella vicina San Severo, nello strepitoso esempio della cattedrale di San Severo in cui si può ammirare uno spettacolare loggiato a prospettiva illusionistica (fig. 12) (Di Liddo 2010, p. 45).

È interessante sottolineare che sul soffitto ligneo a tavolato delle Benedettine, recentemente scoperto e restaurato, è visibile ancora il segno lasciato dalla applicazione della cornice mistilinea che delimita il bel dipinto della *Gloria di San Benedetto*, opera del Petruzzi (fig. 5).

Anche la qualità del telone dipinto è notevole, come si può dedurre dall'immagine fotografica, e si può accostare ad altre figurazioni simili delle *Virtù*, quali quelle presenti nel soffitto a tavolato della chiesa di S. Antonio a Barletta (Di Liddo 2010, pp. 101-106), mentre la raffinata prospettiva illusionistica può rapportarsi ai tanti soffitti e volte dipinte rintracciati da Isabella Di Liddo in Puglia (Di Liddo 2010).

Dobbiamo sicuramente rimandare al suo studio per meglio comprendere la dinamica, le motivazioni e le tipologie di queste prospettive illusionistiche dipinte sia su grandi teloni che su soffitti a tavolato. Laddove il soffitto a tavolato è presente non solo in Puglia, ma in Campania, in Spagna e Portogallo nonché nel Sud America. La diffusione dei soffitti lignei a tavolato dipinto è constatabile nelle chiese e nei palazzi a cominciare dagli inizi della prima metà del XVIII secolo, quando vengono eretti ex novo a sostituzione di precedenti capriate o di soffiti lignei più pesanti (come quelli a cassettone o a riquadri) che coprivano le chiese del '500 e del '600 e che spesso venivano nascosti dal montaggio appunto del più snello tavolato dipinto.

Ciò accadeva sia per l'antichità del manufatto precedente (tarli, umidità, terremoti) che per questione di moda. Il soffitto infatti permetteva di nascondere alla vista le capriate medievali ed era il primo stadio dell'ammodernamento. Infatti ammodernamenti, a volte globali, avvenivano nel'700 sia per le residenze nobiliari e borghesi, che per le chiese[3]. Erano dettati dal passaggio di un immobile da una famiglia all'altra o dall'insediamento di un nuovo vescovo entrambi spinti dall'esigenza di apparire (Di Liddo 2010, p. 100), come a Bari in cattedrale.

[3] Così come si è perpetrato anche ai primi dell'800 nel Decennio francese per chiese e conventi. Si rimanda a Serrati, 2011, pp. 165-172.

BIBLIOGRAFIA

BERTELLI G., PASCULLI FERRARA M. 1989, *Contributi per la Storia dell'Arte in Capitanata Tra Medioevo ed età moderna*, Congedo Editore, Galatina.
DI LIDDO I. 2010, *L'arte della Quadratura in Italia. Grandi decorazioni barocche in Puglia*, Schena Editore, Fasano.
MASTRULLI R. 1983, *Le benedettine di Troia*, Foggia.
PASCULLI FERRARA M. 1983, *Arte napoletana in Puglia dal XVI al XVIII secolo* (dai documenti dell'Archivio Storico del Banco di Napoli a cura di E. Nappi), Schena Editore, Fasano, ristampa 1986.
PASCULLI FERRARA M. 1984, *Domenico Antonio Vaccaro. Interventi settecenteschi nella cattedrale: il nuovo assetto decorativo*, Congedo Editore, Galatina.
SERRATI A. 2011, *Bari capitale: mutamenti urbanistici nel Decennio francese*, in D. DONOFRIO, *La Puglia dall'esperienza giacobina alla seconda restaurazione (1799-1815). Il Decennio francese*, Grenzi editore, Foggia.

Fig. 1 – Bari. Cattedrale. D. A. Vaccaro, volta di stucco del Cappellone della Addolorata. Dalla foto storica, scattata durante la fase di abbattimento per il "ripristino al romanico", si intravvede il soffitto a tavolato della precedente facies inizi '700 della cattedrale. Foto storica.

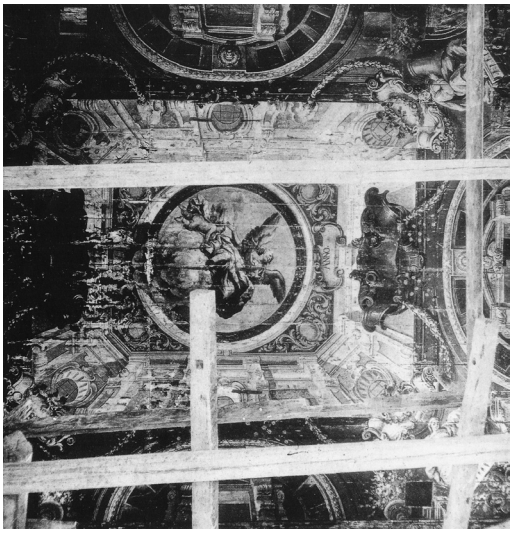

Fig. 2 – Bari. Cattedrale. Soffitto a tavolato dipinto a prospettiva illusionistica con i tondi di S. Michele e dell'Angelo custode, quest'ultimo datato 1729 (o 1709). Foto storica.

Fig. 3 – Troia. S. Benedetto. Soffitto a tavolato ligneo dipinto con Miracolo di S. Benedetto in prospettiva illusionistica.

Fig. 4 – Troia. S. Benedetto. Soffitto a tavolato ligneo dipinto. Miracolo di S. Benedetto, particolare.

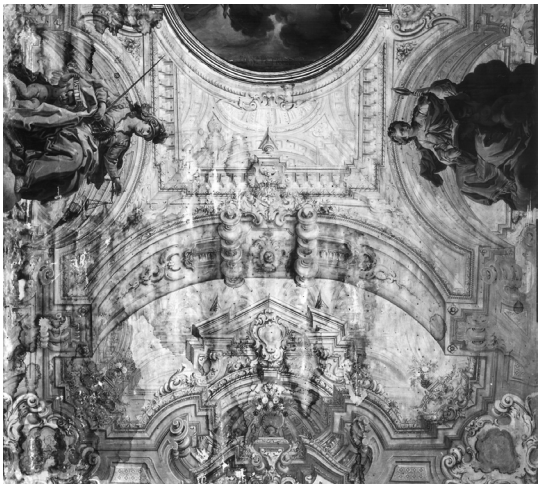

Fig. 5 – Troia, S. Benedetto, grande telone a prospettiva illusionistica con la Gloria di S. Benedetto a copertura del soffitto ligneo a tavolato dipinto (vedi fig. 4).

Fig. 6 – Troia, S. Benedetto. Joan Petruzzi, Gloria di S. Benedetto (al centro del grande telone a prospettiva illusionistica).

Fig. 7 – Napoli. Chiesa dei Gerolamini. Sagrestia, soffitto dipinto a prospettiva illusionistica con tela centrale raffigurante Gloria di S. Gaetano.

Fig. 8 – Troia. S. Benedetto. Giuseppe Petrizzi, affreschi nel cupolino e nei pennacchi. Si intravede l'inizio del soffitto ligneo a tavolato, nella navata centrale, recentemente scoperto al di sotto del telone con la Gloria di S. Benedetto (ora in restauro).

Fig. 9 – Troia. S. Benedetto. Altare maggiore e dipinto di Giovanni Petruzzi.

Fig. 10 – Troia. S. Francesco. Soffitto a tavolato con Gloria di S. Francesco (M. Calitri, 1755).

Fig. 11 – Troia. S. Francesco. Soffitto a tavolato con Gloria di S. Francesco (M. Calitri, 1755). Particolare della firma e data.

Fig. 12 – San Severo (Foggia), cattedrale. Quadrature illusionistiche di un grande loggiato nella zona del coro (ignoto pittore "prospettico", secolo XVIII, dipinto su tela).

Indice

Nicola Cicerale
Musica lungo le vie della fede. Santuari di Capitanata nei canti devozionali del Medioevo . . . . . pag. 3

Giuliana Massimo
Scultura di epoca normanna in Capitanata: un'indagine preliminare. . . . . . » 17

Vincenzo Valenzano
Il bestiario del vasaio. Decorazioni zoomorfe nel Nord della Puglia. . . . . . » 39

Maria Monaco
Il castello di Vico del Gargano: un'analisi archeologica e di edilizia storica . . . . . » 53

Francesco Monaco
Insediamenti rupestri medievali in territorio di Cagnano Varano (Fg): aspetti della civiltà del "vivere in grotta" sulle rive del lago di Varano, tra religiosità e sfruttamento delle risorse del territorio . . . . . » 67

Gianfranco De Benedittis
L'insediamento medievale a San Giovanni Maggiore (Carlantino (FG)): la motta e il castello . . . . . » 87

Pierfrancesco Rescio
Alle origini di Monte Sant'Angelo. Scavi nella "Casa del Pellegrino" . . . . . » 97

Pierfrancesco Rescio
Saggi ed Esplorazioni nel terriritorio di San Giovanni Rotondo . . . . . » 107

ARMANDO GRAVINA
Il gruppo lapideo policromo di Santa Maria del Monte a Serracapriola: alcune considerazioni . . . . pag. 121

PASQUALE CORSI
La regina Giovanna I d'Angiò e la chiesa di San Giovanni Battista in San Severo. Tradizioni e interpretazioni a confronto . . . . . » 139

AMALIA FEDERICO
La Capitanata nell'itinerario di Anselmo Adorno in Terra Santa (sec. XV) . . . . . » 163

NICOLA LORENZO BARILE
Merci e mercati della Capitanata medievale: la testimonianza delle "pratiche di mercatura". . . . . » 175

RITA MAVELLI
Sculture lignee tra fine Cinquecento e primo Seicento nella chiesa di Gesù e Maria a Foggia . . . . . » 189

EMANUELE D'ANGELO
L'origine del patronato sanseverese di san Severo di Napoli . . . . . » 207

ISABELLA DI LIDDO
La "macchina" lignea della SS. Trinità *dello scultore napoletano Arcangelo Testa* . . . . . » 219

MIMMA PASCULLI FERRARA
Due tipologie settecentesche per la copertura della chiesa di S. Benedetto a Troia: un soffitto ligneo a tavolato dipinto e un immenso telone . . . . . » 229

FRANCESCO CAVALIERE
Itinerari mariani nel Subappennino dauno . . . . . » 239

CHRISTIAN DE LETTERIIS
Sviluppi della pittura solimenesca a San Severo: le opere di Alessio D'Elia e Santolo Cirillo. Nuove attribuzioni . . . » 257

FEDERICA MONTELEONE
San Michele Arcangelo praecursor *di Federico II di Svevia nel dramma storico di Guenther Wachsmuth* . . . pag. 283

GIOVANNI BORACCESI
La raccolta argentaria del convento di San Matteo a San Marco in Lamis . . . . . » 303

MICHELE FERRI
Uno sconosciuto periodico dell'Ottocento: "Il Gargano" di Cagnano Varano . . . . . » 319

Finito di stampare nel mese di settembre 2013 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it